

TESTATA: Corriere della Sera
DATA: 24/03/1998
PAGINA:

TITOLO: Sylos Labini: riccometro anche per i partiti

AUTORE: Nese Marco

GENERE: Intervista

TESTO:

L'economista, firmatario di un appello anti - finanziamenti al Colle: vorrei che ci fosse l'obbligo di indicare la provenienza dei soldi Sylos Labini: riccometro anche per i partiti "In Italia ci sono troppe sedi e sezioni, gli apparati burocratici devono dimagrire ancora" "Mi illudo che su questo tema venga avanzata qualche proposta di legge degna di un Paese civile" ROMA - "Fortuna che ogni tanto arriva una buona notizia". Per Paolo Sylos Labini, economista insigne, la "buona notizia" e' la decisione del presidente della Repubblica Scalfaro di rimandare alle Camere la legge che assegnava 110 miliardi a partiti e movimenti. Insieme con una ventina di intellettuali, Sylos Labini aveva inviato un appello al Capo dello Stato proprio per chiedergli di non firmare il testo approvato dal Parlamento. Professore, adesso la accuseranno di qualunquismo. "Un momento. Non e' che io voglia cancellare il finanziamento dei partiti politici. Ero semplicemente scandalizzato per il modo in cui i parlamentari avevano deciso di spartirsi i fondi prima ancora di essere sicuri di poterli incassare. Un colpo di mano veramente sgradevole. Ha fatto bene il Presidente a rifiutarsi di metterci sotto la sua firma". Allora quale sarebbe il modo piu' corretto per assicurare i fondi necessari ai partiti? "D'Alema spera che l'Italia diventi un paese "normale". Io invece mi illudo che diventi un paese civile. Per questo mi aspetto che venga avanzata qualche proposta di legge civile tenendo conto di quello che avviene in paesi come l'Inghilterra, la Germania, gli Stati Uniti, dove ci sono Fondazioni, sottoscrizioni e tante altre forme civili di raccolta e gestione dei fondi destinati ai partiti". Secondo lei, i partiti italiani spendono di piu' rispetto a quelli degli altri Paesi? "I bilanci degli altri non li conosco. Pero' ciascuno di noi puo' esercitarsi in un giochino molto semplice: prendere i nostri elenchi telefonici e cercare le sedi dei partiti. Trovera' una lista spaventosa di sezioni, mentre se andiamo a fare lo stesso controllo sugli elenchi telefonici, per esempio, di Londra, non risultera' neanche una sezione". E' la vecchia accusa ai partiti di essere dei baracconi mangiasoldi. Pero', oggi la situazione non e' cambiata? "Non di molto. Un leggero dimagrimento degli apparati burocratici c'e' stato, diciamo che prima il sovrappeso arrivava a 120 chili, ora si e' scesi a 100, ma siamo sempre a una quota patologica". Non sara' un'impresa facile ottenere dai partiti una rinuncia alle loro organizzazioni. "Ma devono darsi una regolata. Perche' per mantenere in piedi tutta quella burocrazia, sedi, sezioni, con tutto cio' che comporta di spese, ci vogliono per forza i traffici sottobanco, ci vogliono le tangenti. Sta qui la fonte della corruzione, che ancora continua. Se no chi paga la luce, le macchine e tutto il resto?". Qualcosa pero' e' cambiato rispetto al passato. "Trent'anni fa mi ricordo che le cose andavano piu' o meno in questo modo: il 25 per cento delle bustarelle aveva diritto di trattenerlo chi le procurava, era un modo per compensarlo del rischio che correva. Il resto veniva distribuito. Alcune famiglie ci si sono arricchite. Poi e' venuto il craxismo, e si e' passati a un sistema piu' professionale. Ora, se non si pone un rimedio, rischiamo di tornare indietro". Ma forse e' illusorio

aspettarsi che i partiti facciano spontaneamente il bel gesto di ridurre i loro organici. "Ah, non mi aspetto certo che lo facciano di propria iniziativa. Io spero che, quando verra' approvata una nuova legge sul finanziamento, venga inserito un qualche elemento restrittivo che imponga di non avere piu' di tanti locali, che metta un freno a sedi e sezioni varie. E' scandaloso che anche in periferia si riproduca una proliferazione abnorme di rappresentanze. Io metterei al massimo un corrispondente di ciascun partito nelle citta' di provincia. Oggi, soltanto Forza Italia puo' vantarsi di non avere sedi autonome, perche' li' fanno tutto in famiglia: casa e bottega". Quali altri obblighi bisogna prevedere per i partiti? "Per esempio, l'obbligo di indicare sempre le fonti dei soldi, perche' in passato i bilanci erano tutti falsi. Ecco, seguendo l'esempio di Visco, io vorrei creare una specie di riccometro per i partiti politici".